

Studio e lavoro: prove di dialogo

DI UGO PICARELLI

Tra i Paesi dell'Unione Europea, l'Italia si colloca all'ottavo posto in graduatoria per quota di occupati nel settore turistico sul totale (5%) con 1.200.000 unità. A precederla Malta (8,4%), Spagna (7,2%), Grecia (6,9%), Cipro (6,7%), Portogallo, Austria e Irlanda (tutte e tre con il 6,1%). Con specifico riferimento al nostro Paese, la quota di occupati nel settore, tra il 2004 e il 2008, è aumentata di 0,4 punti percentuali: una tendenza che, però, non è uniforme su tutto il territorio nazionale. Mentre nelle zone dell'Italia centrale, infatti, l'incremento è stato più accentuato (+1%), grazie soprattutto all'apporto della Toscana (+1,9%), nel Nord-Est si è registrato un lieve calo (-0,1%). Tra le regioni in cui il peso occupazionale del turismo è aumentato maggiormente vi sono, oltre alla già citata Toscana, l'Abruzzo (+1,8%) e la Calabria (+1,3%)¹. La sensazione che la macchina turistica italiana non sia inceppata in questa congiuntura di crisi è stata confermata anche in occasione della settima edizione di FareTurismo (Salerno, 17-20 marzo): solo considerando il numero di colloqui effettuati, si è riscontrato un aumento rispetto all'edizione 2009 (450 in più) a parità di aziende ospiti. Ciò non significa, però, che il sistema turistico nazionale sia privo di criticità: l'offerta è una realtà complessa, fatta di tante microimprese, di un numero esiguo di grandi catene alberghiere e con una struttura dell'intermediazione (tour ope-

rator e agenzie di viaggi) con una vocazione all'outgoing. Altro aspetto migliorabile è quello retributivo, in quanto molte figure professionali – a parte una limitata fascia di management – non ricevono stipendi "accattivanti". Inoltre, la stagionalità è ancora un fenomeno molto forte. Non da ultimo resta il problema dell'assenza di un "ponte" efficiente tra mercato del lavoro e mondo della formazione come testimonianza quanto emerso durante il "Quinto incontro dei presidenti dei corsi di laurea e dei direttori di master", appuntamento ormai consolidato nell'ambito di FareTurismo, volto a favorire il confronto costante e costruttivo con le organizzazioni di categoria sullo stato dell'arte dell'offerta formativa e degli sbocchi professionali, dei percorsi già attivati, oltre che della loro effettiva spendibilità sul mercato.

VERSO UN DIALOGO COSTRUTTIVO

Coinvolgere nelle docenze esperti esterni provenienti dal mondo delle professioni, impedire la fuga di cervelli verso l'estero e soprattutto creare un riferimento nazionale per i laureati in uscita, sono solo alcune delle linee guida emerse a Salerno. L'importanza di una formazione professionalizzante per coloro che operano nel settore è stata evidenziata sia da Patrizia Diemoz, vicepresidente nazionale di FIAIP (Federazione italiana agenti immobiliari professionali), sia da Marcella Bagnasco, presidente di ANGT (Associazione nazionale guide turistiche). Quest'ultima, in particolare si è soffermata sul

¹⁻² Fonte ISTAT - dati 2008.

disegno di legge in esame alla Camera, strutturato sulla base di un piano di formazione stilato dall'ANGT, per definire una regolamentazione condivisa a livello nazionale della professione della guida turistica, tenendo conto sia del suo carattere educativo sia della necessità che questa figura abbia una cultura vasta, un'ampia conoscenza delle lingue con il conseguente incremento delle capacità relazionali, nonché una forte padronanza delle tecniche di comunicazione e della conduzione di un gruppo. Controverso il problema del placement all'interno degli atenei che, secondo il responsabile Orientaonline dell'ISFOL (Istituto per lo sviluppo della formazione dei lavoratori) Pietro Taronna, non trova standard omogenei in tutte le facoltà, mentre per Rossana Bonadei, del corso di laurea in Progettazione e Gestione dei Sistemi turistici dell'Università degli Studi di Bergamo, oltre ai tutor, molto efficaci si presentano le iniziative di Italia Lavoro Spa – ente strumentale del Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali per la promozione e per la gestione di azioni nel campo delle politiche del lavoro, dell'occupazione e dell'inclusione sociale – al fine di creare occasioni di dialogo tra i laureati e il mercato. Non poche perplessità ha suscitato tra i presidenti dei corsi di laurea l'idea di creare una "Scuola di alta formazione per il turismo" annunciata da Vincenzo Lombardi, consigliere di presidenza con delega al Mezzogiorno di Federturismo/Confindustria, una nuova realtà che dovrebbe fungere da collante con le aziende e che verrebbe costituita in provincia di Benevento con il supporto della École Hôtelière di Losanna. Tanti hanno rimarcato una spiccata evoluzione del sistema universitario non solo per quanto concerne l'ampiamiento delle materie di insegnamento, ma anche per la sperimentazione di nuove strade che facilitino l'accesso al lavoro ai neolaureati. In alcuni casi sono le imprese a non riuscire a evolversi con la stessa velocità, rimanendo ancorate a stereotipi superati. Manuela De Carlo, direttore del Master in Tourism Management dell'Università IULM di Milano, dopo essersi soffermata sulla fase critica che sta attraversando il turismo, sia per il cambiamento della domanda e dell'offerta sia per la pressione competitiva che l'Italia sta subendo, ha evidenziato l'importanza di iniziative concrete come l'inserimento di professionisti nella didattica, l'attivazione di progetti di ricerca applicata, l'organizzazione di Career Day.

IL CONTRIBUTO DEL COMITATO MINISTERIALE

Segnali concreti di un cambiamento nell'approccio al "problema occupazione" provengono dal Comitato ministeriale per la razionalizzazione della formazione turistica e promozione della cultura dell'ospitalità, istituito lo scorso anno dal Ministro del Turismo Brambilla, il cui operato è stato illustrato a chiusura delle quattro giornate. Nel moderare i lavori, Armando Peres, consigliere del Ministro, ha illustrato i presupposti che hanno determinato la scelta di istituire il neo-organismo, il cui scopo è quello di esaminare e comprendere quali sono i problemi e intervenire per rendere i percorsi più adeguati alle effettive esigenze del mercato, rimarcando il fatto che il settore turistico, più di altri, si evolve velocemente grazie alla multimedialità che ha cambiato le regole sia del lavoro sia del fa-

re impresa. Il Comitato, suddiviso in cinque commissioni, volte ad analizzare a 360 gradi i problemi legati alla formazione, sta portando avanti numerosi progetti, anche attraverso l'analisi del mercato internazionale, come quello della creazione di una *Scuola di alta formazione per il turismo* rivolta alle figure manageriali apicali. Il Comitato negli ultimi mesi ha anche dato un importante contributo alla definizione della recente riforma della Scuola secondaria superiore collaborando con il MIUR. La cooperazione con il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ha portato alla definizione di tre articolazioni ben distinte per gli Istituti professionali per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera (enogastronomia, servizi di sala e di vendita, accoglienza turistica), alla creazione di percorsi triennali o quadriennali che offrano una specializzazione ai diplomati, alla possibilità di costituire comitati tecnico-scientifici con rappresentanti del mondo del lavoro, degli enti locali o di altri stakeholder interessati al turismo e all'enogastronomia, volti ad apportare proposte tangibili per il miglioramento della qualità degli stessi istituti. Il Comitato, come ha illustrato durante i lavori il prof. Elio Carfagna, responsabile della Commissione per la riforma degli istituti tecnici, si è fatto portavoce anche della costituzione in ogni provincia e regione di *Poli per il Turismo* comprensivi di Istituti tecnici per il turismo e Istituti professionali per l'enogastronomia e l'ospitalità alberghiera. Proposta accolta dalle commissioni parlamentari e oggi già implementata in alcune città come Stresa. Un altro grande passo in avanti, per una maggiore occupazione, è stata la definizione delle linee guida per "l'Alternanza scuola-lavoro".

Margherita Bozzano, del Coordinamento interregionale del turismo presso la Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome e assessore al Turismo della Regione Liguria², si è fatta inoltre portavoce di una proposta al Comitato: quella di dare specificità e caratterizzazione alle possibilità di scambio con i Paesi che hanno sistemi di formazione più interessanti, utilizzando programmi come "Erasmus" e "Intercultura", affinché gli studenti degli istituti turistici possano studiare all'estero e confrontarsi con altre realtà. Le conclusioni sono state affidate a Roberto Rocca, Direttore Generale per la Programmazione e il coordinamento delle politiche turistiche presso il Dipartimento per lo sviluppo e la competitività del turismo, sottolineando quanto sia stata importante e quanto ancora lo sarà la presenza di un Ministro del Turismo, che ha un ruolo fondamentale per dare voce alle esigenze di questo settore all'interno del Consiglio dei Ministri, nel rapporto con le altre istituzioni e con gli altri ministeri. Proprio questo ha permesso l'istituzione del Comitato e la successiva attività svolta in sinergia con il MIUR. "In Italia – ha concluso Rocca – non abbiamo la possibilità di competere con il prezzo, perché la nostra offerta ha altre caratteristiche, ma la qualità e la qualificazione delle risorse umane è un aspetto distintivo e fondamentale per ottenere un miglioramento del prodotto turistico".

² A seguito delle elezioni regionali del 28 e 29 marzo 2010, è stato nominato assessore regionale al Turismo Angelo Berlangeri (ndr).